Un numero cent. 5 - Arretrato cent. 10

# La Propaganda

Anno V. — N. 506

Napoli, Giovedì 24 Dicembre 1903

organo regionale socialista

**Abbonamenti** { Anno . . . . . 5,00 / Semestre . . . . . 3,00 / Trimestre . . . . . 1,50
**Estero e sostenitori il doppio**

Si pubblica il giovedì e la domenica

Redazione e Amministrazione
Via Nilo, 34

**Anno VI. 1904**

## La Propaganda

*Col primo Gennaio la* **Propaganda** *entra nel sesto anno di vita. I compagni ed i lettori che ci hanno seguito fin qui non hanno bisogno di assicurazioni — nè noi abbiamo bisogno di farne — che l'opera nostra rigidamente, inflessibilmente socialista, proseguirà nell'avvenire, non diversa da quella che è stata nel passato Ed essa si svolgerà, nelle mutate condizioni, tendendo verso lo stesso fine di rigenerazione umana che ne ha guidato i primi, umili passi, non rinnegando, e non smentendo, una sillaba sola del suo passato, restando, in queste nostre regioni, la sentinella avanzata dell'ideale socialista.*

*La* **Propaganda** *continuerà la sua lotta contro tutte le forze malefiche che congiurano ai danni della nostra Napoli, e darà tutta l'opera sua alla grande battaglia pel risorgimento economico di essa che dovrà riunire tutti i cittadini desiderosi del bene della nostra città. Ed il nostro giornale non trascurerà tutti i minori problemi della vita locale, dalla soluzione dei quali potrà derivare un maggiore benessere alla massa del nostro popolo.*

*Ma, ricondotta oramai la correttezza nell' amministrazione comunale, moribonda la deplorata consorteria della Provincia, il nostro giornale non sarà più del tutto assorbito dalla vita locale e può oramai ridiventare—è anzi già ridiventato da un pezzo — il principale organo socialista di tutto il Mezzogiorno d'Italia. E nessun giornale, più che il nostro, ha dedicato cura costante ed amorosa al problema meridionale, il quale è oggi il problema fondamentale della politica italiana. Ma nel sostenere anche gli interessi speciali delle nostre regioni, la* **Propaganda** *non divergerà nell'avvenire, come non lo ha fatto nel passato, di una linea sola dal suo programma schiettamente socialista e rivoluzionario.*

*Sarà anzi soltanto nello sforzo cosciente del popolo contro tutti i suoi nemici e contro gli istituti che sono al loro servizio, che noi cercheremo il risorgimento economico e politico dell'Italia Meridionale, come di tutta quanta l'Italia. Le due funzioni principali del nostro giornale ; la difesa degli interessi specifici del proletariato meridionale e la diffusione di un movimento socialista con spiccato carattere proletario ed antimonarchico, non sono quindi in contrasto fra loro, ma si integrano e si completano a vicenda.*

*Ed assumono anche maggior valore e necessità, nell'imminenza del Congresso Meridionale Socialista, e di quello nazionale, nel quale verrà deciso del carattere e forse della unità del Partito socialista, e che fra i più importanti temi di discussione, avrà il problema meridionale ed argomenti speciali, di vitalissimo interesse per l'Italia Meridionale.*

*Abbiamo quindi il diritto, dando al Partito tutta l'opera nostra devota, di attenderci l'incoraggiamento e l'aiuto di tutti i compagni del Mezzogiorno d'Italia.*

*La* **Propaganda** *curerà delle innovazioni tecniche, inizierà nuove importanti rubriche, e si è già assicurata, all'uopo, la collaborazione di competenti ed apprezzati scrittori.*

**Abbonamenti :**

**Anno L. 5; Semestre L. 3; Trimestre L. 1,50**

**Saremmo vivamente grati a quei nostri lettori che vorranno procurarci, dietro compenso, i numeri 4-5 Febbraio 1899, 23 - 24 Febbraio 1899, 26-27 aprile 1899, 19-20 maggio 1899 del giornale « Il Mattino »**

## NATALE

Anche per noi — non cristiani — giorno lieto, questo, lieto per un'infinita serie di personali ricordi, per l'evocazione dei vari periodi della vita, per la ricostruzione, attuale o ideale, della unità familiare ; per l'evocazione, sopra tutto, di una delle più alte figure che abbia avuta l'umanità.

Questo giorno che ricorda un'epoca nuova della storia umana, e l'inizio di un movimento che iniziò — o assimilò — l'affermazione di nuovi diritti ; questo giorno, che ci richiama l'umile nascita di un uomo infinitamente grande e buono, dovrebbe essere — anche la festa dei poveri.

Vibra ancora nell'animo nostro il ricordo dello spirito nobilissimo di alta solidarietà umana, di universale affetto, che inspira, più ancora e meno valoroso, forse del solito, le novelle di Natale di quel grande interpetre e modificatore dell' anima inglese, che fu Carlo Dickens. Per lui, il Natale è la festa degli umili, è la festa della solidarietà umana.

Tale potrebbe, tale dovrebbe essere, e non è. E', per molti, il giorno nel quale i due terribili nemici, la miseria e il freddo, divengono più incalzanti — stringon più dappresso e più spietatamente, è il giorno in cui le inuguaglianze e le ingiustizie sociali si rivelano più che negli altri, e scavano con maggior lena nell'opra incessante, un più profondo solco di dolore, nel cuore di chi soffre.

E' il giorno in cui, quasi da tutti, si sente più dell'ordinario, e quindi, per gl'infelici del mondo, ai quali pensare e sentire è dolore, si soffre più dell'ordinario.

Non minori sventure, non minori miserie, non minori ingiustizie di quelle alle quali egli portò il conforto della sua parola e che determinarono la sua predicazione contro i gaudenti ed i prepotenti, vedrebbe oggi, nel mondo, il falegname di Nazareth.

Diciannove secoli non ci hanno avvicinato alla realizzazione del suo ideale: dopo diciannove secoli la sua predicazione non ha ancora appieno fruttificato.

***

Quali ne sono, oggi, i continuatori e gli eredi ?

L'ex contadino, albergato ora nelle dodicimila stanze del Vaticano ?

Proprio di questi giorni egli profitta, per lanciare al mondo, nel nome di Cristo , la propria povera parola, nella quale riconferma non i dettami di eguaglianza e di semplicità dell'umile e grande maestro, ma le dottrine di ineguaglianze fra gli uomini, di padronanza e di servitù, sancite con la forza e con la tortura dai papi suoi predecessori.

Pio decimo non è di Cristo. Egli è l'erede di Leone XIII; del vecchio superbo ed avaro che, alla vigilia della morte, cercava, prono, il marengo disperso. A lui i quaranta milioni , depositati presso il cardinale Gotti , a lui i nove milioni ritrovati nel sacco di tela; a lui la tiara delle tre corone, superbo segno di un impero che — ogni giorno un poco — perisce ; egli è l'erede della ricchezza e della potenza , non è l'erede di Cristo. Cerchiamo altrove.

***

Son la turba dei proletari, lottanti per la loro redenzione, gli eredi ?

Essi lo sono, ma in parte soltanto, e non son questi solo continuatori ed eredi di Cristo , in quanto hanno fatto loro il suo ideale di una completa fratellanza umana, in quanto, come lui, da questo principio traggono gli altri due della uguaglianza e dell'affetto fra gli uomini.

Ma essi non sono per la rassegnazione e la rinunzia. No — non è altrove che essi cercano il benessere per sè e per i loro figli ; non sperano, e non vogliono, che i beni di questa terra. « Qui il solco, e qui la messe » scrisse uno dei loro filosofi.

Nessuna rinunzia , nessun maceramento del corpo, nessun sacrifizio in vista di un premio ultra terreno. La gioia, come tutte le altre cose, è un prodotto di questa terra. Ed è qui che bisogna godere.

E nessuna rassegnazione, quindi. Non la tolleranza, verso l'oppressione e la spogliazione , non il capo chino, all'ordine, o alla percossa del padrone. No. La lotta grandiosa di tutti gli sfruttati ed i poveri contro tutti gli sfruttatori, ed i gaudenti, ed i padroni. Ecco la loro fede, ed ecco la loro azione.

Il grandioso movimento socialista odierno può bensì riattaccarsi e assomigliarsi al primitivo movimento cristiano, per alcuni stati d'animo e per alcune affermazioni generali, ma lo può soltanto attraverso tutta una storia, che ha generato nuovi bisogni, nuovi pensieri, nuove forze e nuove lotte, tutta quanta una vita ed una umanità nuova.

E' così. Il socialismo non è cristiano e non può esserlo. Ma, come ripetizione non è creazione, così è anche dei grandi movimenti sociali , che soltanto portando nuovi elementi materiali ed ideali quello che segue può dirsi continuazione degna del procedente.

E' così che noi festeggiamo il Natale , è così che noi soltanto possiamo, non indegnamente, ricordare il grande di Nazareth.

Dopo la vittoria del cristianesimo , per secoli e secoli, si ripercosse nell' animo di milioni di uomini, la voce dei bronzi che ricordavano la nascita di un maestro e di un martire; dopo la vittoria del socialismo, sarà la voce stessa della umanità redenta che commemorerà , non in un giorno soltanto, la massa gloriosa e anonima di sofferenti, di combattenti e di martiri che avrà prevista, preparata e conquistata la redenzione comune.

## IL PERFETTO IMPIEGATO

Se qualche scellerato attenterà di sobillare allo sciopero i compagni lo destituiremo.

Così, così e non altrimenti narrano le cronache parlamentari che abbia tonato dall'alto dello stallo ministeriale quel tipo geniale di ultra-democratico liberale, che è l'on. Giolitti.

E perchè l'on. Giolitti ha così parlato? Perchè da lungo tempo gl' impiegati aspettavano il miglioramento degli organici; i ministri lo avevano sempre promesso e, come sempre accade, non s'erano mai ricordato di migliorare gli organici.

Rimonta ai tempi della storia sacra l'unico esemplare della perfètta pazienza, Giobbe.

I preti e i ministri liberali italiani mettono questa eccezione del genere umano sotto gli occhi degli altri mortali, perchè ne imitino la virtù, ma solo Giobbe non inveì contro dio, quando questi si divertiva a farlo giacere sul letame e a fargli tenere compagnia da tutte quelle care bestioline d'insetti schifosi.

Eppure il burocratico italiano potrà essere pedante fin nel mettere la manica di lustrino per non consumare i gomiti della giacca, ma non è poi un rivoluzionario. Ebbene, per esprimere timidamante nei corridoi dei ministeri il malcontento per una bugia ministeriale di più nel non veder discussi gli organici, il Giove giolittiano minaccia i fulmini della destinazione.

L'on. Giolitti che ha il merito di aver scoperto il tipo perfetto del deputato potrebbe diventare benemerito delle istituzioni, più di quello che non sia stato ai tempi dei saggi infingimenti e dalle abili sottrazioni documentarie della Banca Romana, dando il figurino del perfetto impiegato.

Il perfetto deputato è l'on. Schanzer agli ordini dell'on. Giolitti quale direttore dei servizi amministrativi, indipendente nei voti alla Camera. Evviva gli elettori di Aversa che non sapevano scegliere un deputato se non con la coscienza di Giolitti: evviva Giolitti che ammette la possibilità nello Schanzer di rifiutarsi agli ordini del ministro se costui esce fuori della legge.

I poveri impiegati non potranno sospendere il lavoro se si vedranno ancora una volta corbellati : in questo caso il ministro mancherà alla parola data , mancherà alle norme dell'equità, della moralità , ma gli impiegati non potranno far sapere il loro pensiero che mercè una umile supplica all'eccellentissimo ministro perchè si degni di esser più misericordioso verso gli ossequenti subordinati.

Così dev'essere il perfetto tipo dell' impiegato : fedele al re e ai suoi reali successori, obbediente a tutti i superiori: complimenti negli onomastici dei superiori e per tutte le onorificenze di cui vengono insigniti i crocefissi, le mogli non debbono far le ritrose ai complimenti lascivi dei vecchi e altolocati *travets* e non ribellarsi mai perchè così vuole il liberale Giolitti e così ordina anche il papa Sarto nel suo *motu-proprio*. Evviva la libertà... di morirsi di fame !

*Nell'articolo* Scuola R. Margherita *il cappotto di cui facemmo cenno era del valore di lire 50 e non 500 come erroneamente venne pubblicato.*

## Un altro che vien fuori !

### (L'ammiraglio Corsi)

Dopo Afan, il signor di Palma, dopo costui , l'ammiraglio Corsi, altro marinaio divenuto uomo di affari, e direttore, al presente, della tanto benemerita Banca di assicurazioni diverse. E che questi tre signori siano in compagnia non fa meraviglia; tutt'altro.

Ma il nome dell'ammiraglio banchiere Corsi è venuto fuori nel processo Bettolo , in una maniera strana ; da una deposizione di secondaria importanza , passata quasi inosservata; è bene quindi richiamarla alla memoria del pubblico , perchè questo grande processo contro la camorra marinaresca e industriale del Nord serve talvolta a illuminare benissimo le figure dei galantuomini del Sud.

E diamo senz'altro la parte della deposizione, fatta nell'udienza del 19 corrente dal sostituto Proc. Generale di Casale, Innocenzo Ragazzani:

« Nel 1889 ebbi ad occuparmi di un processo penale a carico di taluni fornitori della Regia Marina, certi Dallochio , Fabbri e Perrone , imputati di prevaricazione.

Ad essi s'imputava di avere fornito dell' olio di una acidità superiore a quello del capitolato. Tutti gli imputati furono poi assolti dalla Corte di assise di Brescia dove venne rinviato il processo per legittima suspicione.

Tiene a dichiarare che i fatti addebitati agli accusati rimontavano al 1896.

*On. Ferri.* Ricorda il teste se nel processo esistessero delle lettere che accennavano a metodi scorretti usati con funzionari della marina per ottenere collaudi, e se il Ministero prese dei provvedimenti contro i detti funzionari?

*Teste.* Siccome gli atti del processo sono pubblici così potrei parlarne. Ma siccome il presidente può richiedere a Sarzano tutti gli incartamenti così li richiami ed io indicherò le pagine che si riferiscono a ciò che mi si domanda.

*Pres.* Intanto Ella dice quello che ricorda.

*Teste.* Ma lo dirò sotto la responsabilità del tribunale.

*Pres.* Ella deponga e non si occupi delle responsabilità. Del resto io ho le spalle larghe e posso assumer tutte le responsabilità.

*Comandini.* Ci vuole un po' di coraggio civile.

*Teste.* Io ne ho del coraggio.

*Comandini.* Ed allora parli senza tante difficoltà e senza tanti tentennamenti.

*Teste.* Benissimo, parlerò, ma si iscriva a verbale che mi obbliga a farlo il tribunale.

*Pres.* Parli e risponda alla domanda dell'onorevole Ferri esistevano o no quelle lettere?

*Teste.* Si , le lettere esistevano. Per mio ordine furono sequestrate tre copia-lettere appartenenti agli imputati. Lessi i copia-lettere e ne rimasi impressionatissimo.

*Pres.* Che cosa contenevano queste lettere ?

*Teste.* L'appaltatore scriveva di interessare i suoi amici perchè agissero presso i funzionari del Ministero per farli accettare la merce avariata. In una lettera diretta ad un rappresentante di Napoli scriveva : — Come , a Napoli dove si fa il miracolo di San Gennaro , non si può ottenere quello che abbiamo ottenuto in altri luoghi ? Ricorrete — seguitava la lettera — all'ammiraglio Corsi » (*commenti*).

Noi non sappiamo se l'ammiraglio Corsi abbia o no operato il miracolo, e vogliamo credere di no. Ma come va che, da simile onesta gente, egli venisse ritenuto per santo così miracoloso ?

Godere simili nomee non è igienico , specialmente quando a Napoli si è circondati dalla onorata e rispettabile gente che ha intorno l' ammiraglio Corsi.

E questi farebbe benissimo, se lo può, a chiarire immediatamente come sia andata la cosa.

## Un' offesa alla memoria di M. R. Imbriani

La Commissione consultiva per la denominazione delle vie, presieduta da quel poco brillante armadio di sacrestia che è l'assessore de Matteis, ha dato parere contrario alla proposta di intitolare una via della città al nome di Matteo Renato Imbriani, mostrandolo con la bestiale ragione che già esiste una via benemerita a Paolo Emilio Imbriani. Come se quando due uomini della stessa famiglia onorano tanto altamente il paese come, per vie diverse, i due grandi figli della nostra città, questo dovesse astenersi dal manifestare la sua gratitudine ed il suo rimpianto, e dall'indicare al popolo, a memoria ed esempio col nome, le virtù, sol perchè appartennero alla famiglia stessa.

Eppure le nostre targhe stradali sono spesso incise di nomi dei quali lo storico più dotto , il cronista più minuzioso, non saprebbero dirvi altro, se non che essi